



Information Literacy

Educare alla competenza informativa in biblioteca

Caterina Zotti

Bari, maggio 2020

Information Literacy

Educare alla competenza informativa in biblioteca

Nell'attuale contesto di rapidi cambiamenti tecnologici e di continua proliferazione di risorse informative accessibili via web, l'affermarsi della disintermediazione nella fruizione di contenuti digitali molteplici e differenziati ha contribuito a creare una percezione diffusa della capacità di divenire cittadini informati in maniera autonoma, lasciando aperte rilevanti questioni di autenticità, validità e affidabilità dei documenti rinvenuti.

Il digital divide, almeno nei Paesi occidentali, può dirsi ormai superato ma non tutti i problemi sono stati risolti: la familiarità con la tecnologia non è condizione sufficiente ad impostare una ricerca proficua e concretamente rispondente alle esigenze conoscitive degli studiosi.

Le nuove generazioni di studenti manifestano evidenti difficoltà ad orientarsi con competenza all'interno della varietà di fonti informative proprie di un determinato ambito disciplinare.

Ancor più remota appare la possibilità che essi riescano a rapportarsi ai risultati in modo critico e consapevole, tanto da trarne informazioni trasformabili in conoscenza.

Il presente lavoro si propone di offrire una visione sintetica di due diversi ambiti, correlati anche se distinti: l'Information Literacy e l'Information Literacy Education. I due concetti sono strettamente connessi, ma si ritiene che le relative argomentazioni debbano essere tenute distinte, perché senza un'autonoma riflessione su che cosa significhi, nella contemporaneità, l'Information Literacy, le azioni che si possono mettere in atto per consentire alle persone di raggiungerla o migliorarla, quali la formazione, rischiano di ridursi a mera pratica.¹

Molti autorevoli contributi divulgati nel tempo hanno espresso l'idea che la visione più adeguata dell'Information Literacy sia quella che si basa sugli aspetti "relazionali", secondo la quale essere *information literate* significa relazionarsi con le informazioni in modo critico e complesso, nella consapevolezza che questa relazione implica un processo di apprendimento costante.

La conoscenza non consiste nel semplice accumulo di dati o nell'elaborazione lineare dell'informazione, ma comporta procedure di riflessione e interpretazione. La conoscenza è frutto della costruzione attiva del soggetto.

1. L. Ballestra, *Information Literacy*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2020.

Un dibattito ancora in corso

Il termine *Information Literacy* è stato coniato nel 1974 dal presidente dell'Information Industry Association Paul Zurkowski: l'intento era quello di formulare una proposta per l'avvio di un programma nazionale volto a diffondere nella popolazione una nuova alfabetizzazione.

Zurkowski riteneva necessario avviare una massiccia attività di formazione nei confronti degli utenti dei servizi di informazione, per permettere loro di muoversi meglio all'interno delle molteplici fonti informative.²

La letteratura angloamericana ha impiegato il termine Information Literacy in modo non sporadico a partire dal 1989, ma soprattutto in epoca recente il numero di contributi su questo tema ha raggiunto cifre molto significative.

Una delle prime definizioni di Information Literacy risale a un documento prodotto dall'American Library Association (ALA) nel gennaio del 1989, secondo il quale: "L'Information Literacy [o competenza informativa] è l'insieme di abilità che vengono richieste agli individui per riconoscere quanto è necessario per reperire informazioni e per essere capaci di localizzare, valutare e utilizzare efficacemente l'informazione necessaria [...].

Per potersi definire *literate* una persona deve essere in grado di riconoscere quando è necessario acquisire l'informazione, avere poi la capacità di individuarla, saperla valutare ed usare in modo efficace. Ai nostri giorni, sono da considerare persone *information literate* quelle che hanno imparato ad apprendere. Esse sanno come apprendere perché conoscono l'organizzazione del sapere, sanno come l'informazione possa essere rintracciata e come la si possa utilizzare ed elaborare in modo da fornire nuovi elementi a favore dell'apprendimento di altri individui.

Sono persone preparate ad apprendere lungo tutto l'arco della vita, poiché sono in grado di trovare l'informazione giusta e appropriata per qualsivoglia compito o decisione debbano intraprendere".³

Nel 2006 è stato pubblicato un documento dell'International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA), curato da Jesus Lau, *Guidelines on information literacy for lifelong learning*, con lo scopo di fornire una guida e un aiuto a chiunque si appresti a costruire programmi di Information Literacy in ambito bibliotecario.

Nel documento, che riprende quasi fedelmente i concetti già espressi dall'ALA, troviamo una sezione che offre degli standard di riferimento, ovvero un insieme di definizioni atte a valutare l'individuo dotato di competenze informative, che possono risultare utili anche per gli studenti, in quanto delineano un quadro per l'autovalutazione delle capacità di interazione con l'informazione.

2. S. Passerini, L' "information literacy" nelle biblioteche universitarie italiane, Milano, Ledizioni, 2013.

3. American Library Association. Presidential Committee on Information Literacy: Final Report, Chicago, 1989.

Information Literacy e valutazione – Gli standard internazionali IFLA

Gli Standard di riferimento definiti dall'IFLA, che di seguito si riportano integralmente, sono raggruppati sotto i tre elementi di base dell'Information Literacy:

A. ACCESSO. L'utente accede alle informazioni in modo efficace ed efficiente.

1. Definizione e articolazione del bisogno informativo

L'utente:

- ✓ Identifica e riconosce la necessità di trovare informazioni
- ✓ Decide di fare qualcosa per trovare informazioni
- ✓ Esprime e definisce il proprio bisogno informativo
- ✓ Inizia il percorso di ricerca

2. Localizzazione delle informazioni

L'utente:

- ✓ Individua e valuta le potenziali fonti di informazione
- ✓ Sviluppa le strategie di ricerca
- ✓ Accede alle fonti di informazione selezionate
- ✓ Seleziona e recupera le informazioni individuate

B. VALUTAZIONE. L'utente valuta le informazioni in modo critico e competente.

1. Valutazione delle informazioni.

L'utente:

- ✓ Le analizza, esamina e raccoglie
- ✓ Le trasforma in affermazioni generali e le interpreta
- ✓ Le seleziona e le sintetizza
- ✓ Ne valuta l'esattezza e la rileva

2. Organizzazione delle informazioni.

L'utente:

- ✓ Ordina e categorizza
- ✓ Le suddivide e organizza
- ✓ Decide quali sono le informazioni più utili e più adeguate

C. USO. L'utente applica/usa le informazioni in modo accurato e creativo.

1. Utilizzo delle informazioni.

L'utente:

- ✓ Trova nuove forme per comunicare, presentare e usare le informazioni
- ✓ Si serve delle informazioni di cui è venuto in possesso
- ✓ Le apprende e le trasforma in conoscenza personale
- ✓ Presenta il prodotto finale

2. Comunicazione e uso etico dell'informazione

L'utente:

- ✓ Comprende l'uso etico delle informazioni
- ✓ Rispetta l'uso legale
- ✓ Comunica quello che ha imparato riconoscendo il contributo altrui, nel rispetto del diritto d'autore e del copyright
- ✓ Usa i più diffusi stili citazionali.

La biblioteca come ambiente formativo: la learning library

L'aumento vertiginoso della quantità di fonti informative disponibili, unitamente al numero sempre crescente di persone coinvolte in processi produttivi di documenti, ha reso evidente la necessità di un'azione proattiva delle biblioteche, aprendo la via a un modello, socialmente riconosciuto, di *learning library*: la "biblioteca che forma" è, in primo luogo, una istituzione che supporta l'apprendimento, un ambiente formativo adatto allo sviluppo di "competenze informative".

La Commissione CRUI per le Biblioteche riconosce la necessità che le Università si dotino di uno specifico programma per facilitare gli studenti nell'apprendimento delle capacità necessarie per utilizzare le fonti informative disponibili nel modo più esteso, consapevole e efficace possibile. Le biblioteche accademiche e di ricerca devono offrire agli studenti, utilizzando tutti i mezzi e le occasioni, una chiara visione degli universi informativi specifici di ogni dominio disciplinare e delle modalità con cui utilizzare le informazioni per incrementare la propria conoscenza e per produrre conoscenza a vantaggio di tutti.⁴ Le biblioteche accademiche e di ricerca devono, altresì, attivare forme di collaborazione estese e sistematiche con il corpo docente e dotarsi di programmi per la competenza informativa, intesa come segue:

"La competenza informativa è un insieme di capacità integrate comprendente la scoperta riflessiva dell'informazione, la comprensione di come l'informazione è prodotta e valutata, e l'uso dell'informazione per creare nuova conoscenza e partecipare eticamente alle comunità di apprendimento".⁵

4. CRUI, Linee guida per il raggiungimento della competenza informative dei laureati delle Università Italiane, Maggio 2018

5. ACRL, Framework for Information Literacy for Higher Education, 2016

Molti ragazzi sono convinti che si possano usare e divulgare le opere di altri autori senza fare ricorso alle dovute citazioni, per il solo motivo di averle recuperate liberamente sulla rete. Da questo punto di vista la qualità dell'ecosistema informativo dipende anche dalla responsabilità e dai comportamenti individuali che ogni studioso adotta quando genera contenuti e li immette in un contesto digitale. L'informazione prodotta è un bene e rientra nella catena del valore.

Il ruolo centrale esercitato dai bibliotecari, la loro cultura, la competenza informativa posseduta e la capacità di prevedere strategie di ricerca efficaci, possono tradursi in proposte educative concrete attraverso l'esercizio costante di queste abilità in sinergia con l'impegno profuso dai docenti. La competenza informativa si può insegnare e può essere appresa.

Le attività di reference possono fare da traino a questa visione, perché da sempre si configurano come momenti didattici, orientati a rendere l'utente indipendente, ove possibile, nella ricerca.

In quest'ottica, diventano fondamentali i servizi di consulenza individuale, quali ad esempio l'intervista di reference, molto utile agli studiosi per rendersi conto dei propri bisogni informativi.

Perché si crei un ambiente formativo, inoltre, è necessario che *information literate* siano in primis tutti i bibliotecari, non solo quelli addetti ai servizi di consulenza, ma soprattutto gli operatori che, trovandosi al front office, rappresentano il vero primo punto di contatto con l'utenza.

Le difficoltà incontrate dagli studenti riguardano la scarsa capacità di un uso critico e consapevole delle fonti di informazione, la mancanza di metodo nella ricerca bibliografica, l'incapacità di utilizzare gli strumenti di ricerca (OPAC, banche dati ecc.) in maniera efficace.

Compito del bibliotecario sarà quello di favorire nei discenti lo sviluppo di un vero e proprio *habitus* mentale, in cui il sistema delle informazioni e dei documenti sia sempre visto come un complesso di testi da interpretare, al fine di conseguire un nuovo livello conoscitivo che consenta di comprendere i fenomeni e prendere le decisioni.⁶

La concretizzazione dell'ambiente formativo dovrà articolarsi anche attraverso una programmazione di corsi, seminari, presentazioni delle nuove risorse della biblioteca, in modo da offrire all'utente l'intera e costante gamma di stimoli all'alfabetizzazione informativa.

L'approccio che si richiede alla biblioteca che voglia attuare percorsi formativi, con particolare riguardo alla realtà universitaria, è quello di focalizzare l'attenzione su tutte le possibili occasioni di apprendimento: non solo i corsi strutturati, ma anche gli spazi web della biblioteca e quelli concreti devono essere concepiti in funzione della possibilità di apprendimento dell'utente.

6. L. Ballestra, *Information literacy in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011

La biblioteca è un laboratorio dove s’impara a imparare, si lavora a contatto con i documenti, ci si confronta con i contenuti, si possono condividere esperienze d’apprendimento e di crescita individuale con altre persone accomunate dagli stessi interessi.⁷

Attraverso la corretta impostazione di Progetti di Information Literacy, i bibliotecari possono intervenire attivamente nei processi di apprendimento degli studenti in qualità di esperti consulenti, supportandoli nel loro intento di migliorare o sviluppare le capacità, le conoscenze e i valori necessari per continuare ad apprendere nel corso di tutta la vita.

Risulta dunque ben chiaro che l’attività di educazione alla competenza informativa, in relazione alla biblioteca, non è la mera presentazione della struttura e dei suoi utili strumenti o la dimostrazione di tecniche relative al loro utilizzo. Il focus, diversamente da quello che tradizionalmente si verifica nei corsi per gli utenti, non deve essere posto esclusivamente sugli strumenti (cataloghi, banche dati, ecc.) in quanto gli stessi rappresentano solo il mezzo attraverso il quale il processo di ricerca si compie e non il fine dell’intero percorso: occorre partire sempre dal bisogno informativo per spiegare le varie alternative esistenti per soddisfare questa esigenza, usando in modo efficace gli strumenti a disposizione.

L’Information Literacy come diritto

L’Information Literacy nella società attuale non può più essere elusa. L’alfabetizzazione all’informazione deve diventare un diritto per ogni cittadino. E’ compito delle istituzioni deputate all’educazione che lo diventi in modo fattuale.

La competenza informativa costituisce la base dell’educazione permanente: è comune a tutte le discipline, a tutti gli ambienti d’apprendimento, ad ogni livello d’istruzione; è l’abilità che pone in grado coloro che apprendono di esprimere giudizi equilibrati sull’informazione.

L’Information Literacy ci aiuta come cittadini a maturare e esprimere punti di vista informati e a partecipare in modo pieno alla società.⁸

-
7. G. Solimine, Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica. In: "Aib Studi", vol. 53, n. 3, 2013.
 8. (CILIP Definition of Information Literacy, 2018. Trad. it.: "Definizione di Information Literacy del CILIP Information Literacy Group", a cura del Gruppo di Studio AIB sull’Information Literacy, 2019.

L'educazione al documentarsi. Il modello relazionale

L'information Literacy Education consiste nell'educare a documentarsi, con l'obiettivo precipuo di aiutare gli utenti a modificare la visione della propria relazione con i bisogni informativi e con i documenti che possono soddisfarli. Lo scopo è quello di favorire l'acquisizione di abilità atte ad individuare i percorsi più idonei per accrescere la propria conoscenza attraverso l'utilizzo critico e consapevole delle fonti informative e documentali.

Secondo questa visione essere *information literate* significa relazionarsi con le informazioni e con i documenti in modo complesso e riflettere su questa relazione, sapendo che si tratta di un rapporto dinamico, che evolve in base all'esperienza e alla frequentazione dei documenti ed implica un processo di apprendimento.

La capacità di "capire", inoltre, non può sorgere semplicemente perché si hanno le competenze necessarie a leggere i testi, ma dipende in modo diretto ed essenziale dalla conoscenza di che cosa sono, di come sono fatti i documenti e di come si possono usare.⁹

Saper riconoscere quando e perché si ha bisogno di informazioni, dove trovarle nei documenti, come valutarle e impiegarle per risolvere un problema: sono queste alcune competenze chiave che consentono agli individui di decidere in modo consapevole e che fanno dell'Information Literacy un fattore di crescita personale e sociale.

"Dobbiamo affrontare la sfida delle nuove conoscenze partendo da un'idea di competenze allineata al ventunesimo secolo: fatta di nuove alfabetizzazioni, ma anche e soprattutto di competenze trasversali e di attitudini da sviluppare. In particolare, occorre rafforzare le competenze relative alla comprensione e alla produzione di contenuti complessi e articolati anche all'interno dell'universo comunicativo digitale, nel quale a volte prevalgono granularità e frammentazione. Proprio per questo è essenziale lavorare sull'alfabetizzazione informativa e digitale (information literacy e digital literacy), che mettono al centro il ruolo dell'informazione e dei dati nello sviluppo di una società interconnessa basata sulle conoscenze e l'informazione".¹⁰

La proposta di un apprendimento guidato, graduale e incentrato su approcci orientati ai problemi e alle domande di ricerca sono, per i fruitori, sia un modo efficace per la comprensione del diversificato mondo dei documenti che un'opportunità per "imparare ad imparare".

Il presente contributo è stato redatto con l'intento di focalizzare l'attenzione sull'apporto peculiare ai processi di educazione a documentarsi che può venire dai bibliotecari, offrendo, contestualmente, uno spazio di riflessione stimolante sulla rilevanza della competenza informativa quale strumento di empowerment sociale e personale, nonché obiettivo strategico per l'apprendimento permanente e il diritto di cittadinanza.

9. L. Ballestra; P. Cavaleri, Manuale per la didattica della ricerca documentale, Milano, Bibliografica, 2014.

10. MIUR, (PNSD) 2014, p. 29

Bibliografia

- L. Ballestra, P. Cavaleri, Manuale per la didattica della ricerca documentale, Milano, Editrice Bibliografica, 2014
- L. Ballestra, Information literacy in biblioteca, Milano, Editrice Bibliografica, 2011
- L. Ballestra, C. Pinciroli, Educare a documentarsi, Information literacy nelle biblioteche in "Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2012", AIB Associazione italiana biblioteche, Roma, 2013
- C. Bruce, The seven faces of information literacy, Adelaide, Auslib Press, 1997
- C. Kuhlthau, Seeking meaning: a process approach to library and information services, 2. ed., Westport, Libraries unlimited, 2004
- F. Machlup, The Production and Distribution of Knowledge in the United States, Princeton UP, 1962. Reference and information service: an introduction, a cura di R. BOPP, L. SMITH, 4rd. ed., Englewood, Libraires unlimited, 2011
- G. Solimine, L'Italia che legge, Bari, Laterza, 2010
- L. Ballestra, "Imparare a documentarsi in biblioteca, educare a documentarsi in biblioteca", in: "La didattica nei Musei Archivi e Biblioteche", Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2016
- IFLA. Guidelines on information literacy for lifelong learning. Final draft by Jesus Lau, 2006, . 12. Traduzione tratta da: Patrizia Lucchini. La formazione dell'utente,
- S. Passerini, L'"information literacy" nelle biblioteche, Ledizioni, 2013
- S. Passerini, Sul concetto di Information Literacy. Il ruolo della biblioteca, Ledizioni, 2013
- CILIP Definition of Information Literacy, 2018. Trad. it.: "Definizione di Information Literacy del CILIP Information Literacy Group", a cura del Gruppo di Studio AIB sull'Information Literacy, 2019.
- G. Solimine, Nuovi appunti sulla interpretazione della biblioteca pubblica. In: "Aib Studi", vol. 53, n. 3, 2013
- L. Ballestra, E-learning e information literacy: un connubio vincente, Biblioteche oggi, dicembre 2003.
- ACRL, Framework for Information Literacy for Higher Education, 2016
- Miur, PNSD, 2014, pag. 29
- CRUI, Linee guida per il raggiungimento della competenza informative dei laureate delle Università Italiane, Maggio 2018